



MEMORIA
di

Suor M. ALFRIDA
di Gesù nell'Orto
(Ines MARSON)

nata a Chions (Pordenone)
l'8 febbraio 1921

morta a Cormòns (Gorizia)
il 22 febbraio 2020

79 anni di Consacrazione Religiosa

*“Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi...
perché ero ammalato e mi avete assistito.”* (cfr. Mt 25, 34.36)

Accolte in se stessa queste parole di Gesù fin da quando iniziava la sua preparazione come infermiera professionale, suor Alfrida vi si mantenne fedele nel suo servizio rivolto agli ammalati, sapendo esprimere quella carità delicata sempre tanto raccomandata alle sue figlie dal nostro santo fondatore Padre Luigi. E sta proprio nella carità totale e disinteressata il fondamento della vita cristiana, vissuto poi in pienezza attraverso le varie opere di misericordia, esercitate in particolare nella vita religiosa.

Ottenuto il diploma nella nostra Scuola Infermieri Professionali di Gorizia, suor Alfrida si dedicò inizialmente ai bambini del Preventorio di Torre del Greco (Napoli), per passare poi al servizio a favore degli ammalati dell'Ospedale di Cormòns. Da qui fu trasferita a Grado, nella Casa di Riposo “Casa Serena” per l'assistenza agli anziani ivi accolti. Ovunque si fosse trovata, la nostra sorella ha esercitato la propria missione di carità con grande spirito di sacrificio e con tanto amore, contenta solo di poter dare sollievo agli ammalati ed anziani, senza badare troppo alle difficoltà e senza far pesare stanchezze o problemi personali su coloro che attendevano il suo aiuto. I piccoli ed i poveri le volevano tanto bene e la cercavano con fiducia.

Suor Alfrida amava la propria vocazione e la vita religiosa e nella fedeltà al Signore amava e cercava la sua benedetta e santa volontà, anche se e quando tutto ciò richiedeva da lei umiltà, distacco, sofferenza e grande fede. Sua forza era la preghiera, unita all'incoraggiamento delle sorelle di comunità e al loro aiuto fraterno, per cui si sentiva sostenuta soprattutto nei momenti di maggior difficoltà.

Dalla Comunità del Nazareno di Gorizia, ove era rimasta per vari anni dopo aver terminato il suo servizio infermieristico nelle diverse opere assistenziali, nel 2004 giunse nella nostra Infermeria. Anche qui fra noi suor Alfrida non ha smentito la sua natura esuberante, il suo carattere espansivo, estroverso e vivace, che forse ha attutito, almeno in parte, la separazione dall'ultima comunità in cui era vissuta.

Noi la ricordiamo con affetto e riconoscenza e la preghiamo di aiutarci dal Cielo, perché anche noi possiamo continuare il nostro cammino verso il Signore nella fedeltà al nostro carisma di Suore della Provvidenza e ritrovarci poi tutte nella gioia e nella pace eterna.

La Comunità di Cormòns

Al termine della celebrazione eucaristica del funerale di suor Alfrida Marson, avvenuto nel Santuario di Rosa Mistica a Cormòns il giorno 24 febbraio, Don Giorgio Longo ha voluto esprimere il suo saluto e pensiero riconoscente per il bene ricevuto da bambino/ragazzo nel periodo in cui suor Alfrida è vissuta a Grado.

Sono parole semplici, ma cariche di gratitudine e di affetto che ben tratteggiano la persona di suor Alfrida nel suo essere Suora della Provvidenza.

Non è semplice fare un saluto ad una religiosa che ha impiegato i migliori e lunghi anni della sua vita a servizio di tante realtà. Ho avuto la grazia di incontrarla a Grado, in Casa di Riposo, ma vi assicuro che non l'ho mai considerata un'infermiera diplomata, ma noi bambini dell'Isola della Schiusa, un rione di 1000 abitanti, abbiamo visto in suor Alfrida una personalità straordinaria in grado di attirare vicino al Signore e al servizio dei malati, con le recite e le scenette, tanti ragazzini, e col canto e la liturgia ci ha insegnato a rallegrare solennizzare tutte le celebrazioni. Potrei scrivere un libro sui mille episodi che mi sono venuti in mente in questi giorni. Ma lei non lo vorrebbe. Ha vissuto davvero come religiosa impegnata a dispensare tutti i suoi talenti in tantissimi campi, insegnandoci a suonare, a cantare, a recitare, mandandoci nelle case delle famiglie più povere per portare viveri e vestiti che lei sapeva raccogliere dai parenti che li portavano per i loro familiari gravemente ammalati e impossibilitati ad usarli. Suor Alfrida rifuggiva dai complimenti, era sempre di corsa, non si fermava mai. Noi bambini eravamo preoccupati: nel vederla ovunque ci eravamo perfino chiesti: Ma le suore dormono? Si riposano qualche volta? O pregava in comunità dalle suore, o stava con i bambini che raccoglieva attorno con una semplicità da pochi, o passava nei reparti a dare una parola e talvolta una sgridata di rassicurazione e serenità anche alle persone più disturbate ed incontenibili. Suor Alfrida controllava perfino i dipendenti del Comune perché si prendessero a cuore anche le persone con problemi psichici più gravi. Io e altri ragazzi di Grado divenuti preti ti diciamo un immenso Grazie. So, Alfrida, che non lo volevi, perché hai fatto tutto per seguire la tua vocazione e darti per i fratelli senza sosta, tempo e limiti. Anche Grado, però, vuole esprimere la sua gratitudine per l'opera svolta nella Casa Serena e per l'esempio continuo di amore a tuo campo lasciato a tanti di noi. Hai saputo dare senza risparmio, hai voluto darti tutta senza aspettare nulla dagli altri. L'importante era che tu dessi, donassi, sanassi qualche situazione difficile.

Sei stata schietta, poco diplomatica, sempre in movimento, nessun protocollo e ostacolo ti poteva fermare, perché animata da un fuoco ardente di amore e carità per tutti quelli che incontravi. E noi preti di Grado la ricorderemo sempre per la tua intraprendenza, sincerità ma soprattutto per la virtù della carità che hai esercitato con tanto carisma.

Quando da Grado sei stata trasferita a Segonzano, nel Trentino, hai continuato per me la tua guida spirituale, mandandomi diverse lettere e pensieri di incoraggiamento che non ricevevi neanche dai cappellani allora presenti a Grado.

E come non ricordare i tanti gesti verso la mia famiglia che hai sempre accompagnato e sostenuto anche spiritualmente, tanto da aver fatto venir voglia alla mia mamma di tornare a Messa ogni domenica.

Il 10 maggio 1980 così un ospite ammalato scrisse di te sul suo quaderno che ieri mi è stato fatto vedere:

“Un angelo di Dio ha portato in questa casa madre Alfrida e ce l'ha donata.

Di giorno ha un gran daffare a destreggiarsi e nel lavoro molto a misurarsi.

Una casa piena di anziani pieni di malanni, ma per lei un sol pensiero: darsi e ancora darsi, per donare sempre.

Lei prega, canta e implora pietà per questa nostra piccola società.

Anche se gli anziani spesso son dolenti, la sua grazia li fa ognor contenti.

Grazie e molte grazie esprimiamo a madre Alfrida, perché il mondo a noi ancora sorrida”.

Don Giorgio Longo